

# PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO



Via Simone Stratico, 11  
20148 – Milano  
tel. 0248701046

**NUOVO INFORMATORE**  
**Giugno 2012**

## **DOPO AVER ACCOLTO IL PAPA ACCOGLIAMO UN GIOVANE PRETE**

Dopo un anno durante il quale abbiamo parlato della famiglia, del lavoro e della festa eccoci arrivati nella scorsa settimana, alla celebrazione di questo grande evento mondiale dove la famiglia è stata al centro delle attenzioni, non solo della Chiesa ma anche della società civile e mediatica italiana. La presenza del Papa ha poi dato maggior risonanza all'evento contribuendo a far capire che il tema trattato non era qualcosa che riguardava soltanto la Chiesa di Milano ma il mondo intero. Io ho seguito le sei conferenze delle tre mattinate di mercoledì, giovedì e venerdì e le ho trovate belle significative e stimolanti. I relatori, sempre tenendo un livello accessibile a tutti, sono riusciti ad andare in profondità in ciò che riguarda la famiglia, il lavoro e la festa.

Io mi sto anche domandando come far giungere a tutta la nostra parrocchia quei contributi così significativi. Già in questo numero ho riportato una piccola parte dell'intervento del Card. O'Malley. Sicuramente utilizzeremo il sito della parrocchia ([www.bvatvb.com](http://www.bvatvb.com)) dove pubblicheremo tutti i sei interventi per intero con la speranza che molti abbiano il tempo di leggerli. Bisognerà anche in futuro riprendere le parti più significative di questi ricchi contributi perché quanto è stato detto non vada perduto.

Penso sia molto importante riflettere su ciò che tocca in profondità la nostra vita. Purtroppo le cose da fare sono tante e non abbiamo molto tempo per ascoltarci e riflettere. Troviamo il tempo per tutto tranne per confrontarci in un ascolto saggio e creativo. Arriviamo stanchi dal lavoro e giustamente la sera sentiamo il bisogno di "gustare la famiglia". A casa poi le cose da fare sono tante ed il sabato e la domenica domandano tempo per riassetare le nostre cose o il nostro appartamento, alle volte poi è anche giusto e doveroso prendersi un po' di tempo libero con la nostra famiglia e lo wee-kend lo passiamo lontano da Milano. Tutto giusto e tutto vero ma dentro questo non c'è mai spazio per il silenzio, la riflessione, l'incontro con Dio e con gli altri. Ascoltiamo forse solo la televisione ma non ci ascoltiamo tra di noi.

Io sento molto forte la fatica del comunicare. Quest'anno infatti in preparazione al Family 2012 abbiamo fatto in parrocchia degli incontri formativi (chiamati "catechesi"). Non abbiamo mai superato le 20 unità. Eppure quando le persone vengono toccate sulle tematiche che pone la vita reagiscono e sentono l'esigenza di riflettere ma poi il tempo scaccia il bisogno di riflessione e si continua nella solita routine. Quando si è bambini siamo pieni di domande a tal punto da snervare gli adulti che vengono costretti a dare una infinità di risposte ai nostri assillanti punti interrogativi. Poi quando si diventa grandi le domande tacciono, non vengono più espresse ma rimangono ancora in fondo al cuore, perché la persona è sempre in ricerca. Gli interrogativi sopiti però ritornano fuori quando la vita si scontra con qualcosa di sconvolgente come il

*Segue a pagina 2*

dolore, la morte, la disoccupazione, la mancanza di casa, il male macroscopico (nostro o quello degli altri). Per dare risposte però ci vuole preparazione, ci vuole "cultura" (che è diversa dall'istruzione e dalla conoscenza scientifica delle cose) Le risposte ai problemi si danno a partire da cosa sta nel nostro cuore. Se siamo irritati faremo letture della realtà in modo arrabbiato, se siamo sereni invece valuteremo la realtà con ottimismo e bontà.

Abbiamo bisogno di verità per saper leggere la storia umana. Gesù Cristo che sapeva questo ci ha detto di essere lui la verità! Penso che il senso del convegno era proprio questo fare verità sulla famiglia, sul lavoro e sulla festa. Io penso che alcune risposte sono state date ora si tratta di capire quali e cercare di legarle alla nostra vita. Ecco perché ritengo importante che quello che è stato detto al convegno non vada perduto.

Ma come fare? Nel suo diario lo scrittore francese Jules Renard dice: «Se si vuol costruire la casa della felicità, ci si deve ricordare che la stanza più grande dev'essere la sala d'attesa». Dobbiamo diventare capaci di aspettare, una virtù che sta scomparendo quella della "attesa": solo la persona umile sa attendere perché sente di essere "mancante di qualcosa"; noi rischiamo invece di "sostituire l'attesa" alla "pretesa" sottolineando solo i diritti senza riflettere sui doveri. Dobbiamo diventare saggi nell'uso del nostro tempo: "a chi" e "a che cosa" dedicarlo? La festa è appunto la capacità di dare senso al tempo per farlo diventare dono perché luogo di relazione e non solo spazio intimistico per rifugiarsi dentro estraniandosi dagli altri. Ci si arricchisce quando si sa ascoltare e... l'altro (chiunque esso sia, amico o nemico, istruito o illetterato...) è visto come un valore che ha qualcosa da insegnare, non solo uno che deve apprendere ed ascoltare me. Quest'ascolto ci aiuta a cambiare. Ecco perché desidero che il Family2012 non finisca con la visita del Papa che è riuscito a radunare un milione di persone a Bresso.

Per questo esiste la Chiesa, per questo sono contento di essere prete: sono convinto che il mio ministero serve all'umanità quando è capace di farsi tramite tra Dio e le domande più vere dell'uomo. La Chiesa esiste per il mondo e ... non il mondo esiste per la Chiesa.

Il mio pensiero allora si volge a don Riccardo ieri, sabato 9 giugno, è diventato prete ed oggi, 10 giugno, presiederà la sua prima eucaristia; domenica prossima 17 giugno sarà tra noi per celebrare per la prima volta l'eucaristia nella nostra parrocchia.

Vedere un giovane che diventa prete è volgere lo sguardo alla speranza. È costata che esiste ancora la gratuità quella che il professor Bruni nella sua relazione definiva, mercoledì mattina: «La gratuità è un modo di agire e uno stile di vita che consiste nell'accostarsi agli altri, a se stesso, alla natura, alle cose non per usarli utilitaristicamente a nostro vantaggio, ma per riconoscerli nella loro alterità, rispettarli e servirli... Dire gratuità significa dunque riconoscere che un comportamento va fatto perché è buono, e non per la sua ricompensa o sanzione esterni».

L'augurio che come parrocchia vogliamo fare a don Riccardo è quello di essere entusiasta della sua vocazione, sia convinto che essere prete è bello, è utile a se stesso e alla comunità alla quale è mandato. Come diceva il card Ravasi, sempre mercoledì mattina, parlando delle famiglie e alle famiglie, «sappia custodire nel dialogo la sua identità cristiana in forma non aggressiva e integralistica, ma sappia anche non stingersi e scolorirsi in un generico e vago sincretismo». Egli si inserisce in un cammino di Chiesa già costituito e darà il suo apporto alla nostra comunità perché cresca nella fede e nella speranza. Spenderà i suoi carismi per noi e noi lo aiuteremo nei suoi primi passi di vita sacerdotale. La figura di un prete si forgia anche a partire dalla comunità che lo accoglie. Io stesso penso sarei stato diverso se avessi incontrato comunità cristiane diverse da quelle che ho incontrato a Morazzone, a Samarate e a Djamaboutou (Camerun). Noi abbiamo una grande responsabilità nei suoi primi passi entusiasti di giovane prete a servizio della Chiesa e del Signore. Oggi preghiamo per lui certi che anche lui darà il suo apporto alla nostra parrocchia perché sia luogo serio e punto di riferimento per tutti coloro che abitano nel nostro territorio.

*Don Donato*

## Card Angelo Scola

*Qui riportiamo uno stralcio dell'introduzione al convegno fatto dall'Arcivescovo il 30 maggio*

Con felice intuizione il titolo del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, "La famiglia: il lavoro e la festa", lega tra loro le dimensioni fondamentali della vita quotidiana di ogni persona, sempre in relazione con gli altri.

La famiglia permette lo sviluppo delle differenze costitutive dell'umano: quella sessuale tra l'uomo e la donna e quella tra le generazioni (figli, padri, nonni). Per questo è la prima e insostituibile "scuola di comunione".

Il lavoro è l'ambito in cui ognuno racconta se stesso e "collabora", con le proprie abilità e con la fatica, all'azione creatrice del Padre e a quella redentrice di Gesù.

Nel rapporto famiglia/lavoro si innesta il riposo: favorisce l'equilibrio tra gli affetti e il lavoro perché si offre come spazio di rigenerazione. Il riposo è veramente tale quando sa diventare "festa", cioè sosta gratuita, comunitaria e gioiosa.

La vostra presenza, in un numero così consistente, in rappresentanza delle famiglie di circa 150 paesi dei diversi continenti, porta a Milano una ricchezza straordinaria di esperienza e di riflessione. La scelta della Chiesa di convocarci da tutto il mondo per riflettere sugli aspetti fondamentali dell'umana esperienza dice con chiarezza l'insostituibile risorsa che la famiglia costituisce per ogni persona e per l'intera società. Nello stesso tempo il lavoro del Congresso ci permetterà di cogliere il *proprium* della famiglia nelle variegate modalità culturali in cui essa si esprime.

La mobilitazione massiccia delle comunità cristiane per questo Incontro internazionale, penso ai seimila volontari, alle migliaia di famiglie che vi stanno accogliendo, e al sostegno ricevuto dalle Vostre Chiese, esprime la cura appassionata dei cristiani per la famiglia. Questa cura è in se stessa un contributo determinante per la società del presente e del futuro. È un contributo di civiltà, perché la famiglia costituisce il luogo appropriato della generazione e dell'educazione intesa come introduzione di tutta la persona a tutta la realtà.

### L'Incontro mondiale in cifre

1.000.000	i partecipanti alla Messa a Bresso domenica 3 giugno;
350.000	i partecipanti alla Festa delle Testimonianze a Bresso;
95	le autorità incontrate in Curia sabato 2 giugno;
80.000	i ragazzi allo stadio di San Siro;
5.500	i preti, i religiosi, le religiose i diaconi e i seminaristi in Duomo sabato 2;
200.000	le persone sulle strade a salutare il passaggio del Santo Padre sabato 2 giugno;
1.880	i partecipanti al Concerto al Teatro alla Scala venerdì 1 giugno;
60.000	i presenti in piazza Duomo il 1 giugno;
100.000	le persone sulle strade a salutare il passaggio del Santo Padre il 1 giugno;
80.000	i visitatori alla Fiera e alla libreria della Famiglia dal 30 maggio al 1° giugno;
6.900	delegati da tutto il mondo ( <i>Congresso Internazionale Teologico pastorale: Fiera Milanocity</i> );
5.000	i partecipanti al Congresso nelle sedi dislocate in Lombardia e a Milano;
5.300	i volontari;
900	i piccoli partecipanti al Congresso dei ragazzi;
153	le nazioni presenti al VII Incontro Mondiale delle Famiglie;
2.097.000	spettatori sintonizzati su RaiUno per la S. Messa di domenica 3 giugno ( <i>dati Auditel</i> );
3.082.000	spettatori di RaiUno per la Festa delle Testimonianze ( <i>dati Auditel</i> );
1.305.000	spettatori di RaiUno "A Sua immagine" di sabato 2 giugno pomeriggio ( <i>dati Auditel</i> );
800.000	spettatori di RaiTre per l'incontro tra i ragazzi a San Siro ( <i>dati Auditel</i> );
1.490.000	spettatori di RaiUno per il discorso del Papa in Pz. Duomo venerdì 1/6 ( <i>dati Auditel</i> );
1.200.000	spettatori di RaiTre per il concerto al Teatro alla Scala ( <i>dati Auditel</i> );
122.305	visitatori unici del sito family2012.com dal 31 maggio al 3 giugno.

## Messa di domenica 3 giugno a Bresso: ampia sintesi dell'omelia del Papa

La solennità liturgica della Santissima Trinità, che oggi celebriamo, ci spinge all'impegno di vivere la comunione con Dio e tra noi sul modello di quella trinitaria. Siamo chiamati ad accogliere e trasmettere concordi le verità della fede; a vivere l'amore reciproco: ci è affidato il compito di edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere la bellezza della Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma direi per «irradiazione», con la forza dell'amore vissuto.

Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna. Dio ha creato l'essere umano maschio e femmina, con pari dignità, ma anche con proprie e complementari caratteristiche, perché i due fossero dono l'uno per l'altro, si valorizzassero reciprocamente e realizzassero una comunità di amore e di vita. L'amore è ciò che fa della persona umana l'autentica immagine della Trinità, immagine di Dio. Cari sposi, nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera. E il vostro amore è fecondo innanzitutto per voi stessi, perché desiderate e realizzate il bene l'uno dell'altro, sperimentando la gioia del ricevere e del dare. E' fecondo poi nella procreazione, generosa e responsabile, dei figli, nella cura premurosa per essi e nell'educazione attenta e sapiente. E' fecondo infine per la società, perché il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione. Cari sposi, abbiate cura dei vostri figli e, in un mondo dominato dalla tecnica, trasmettete loro, con serenità e fiducia, le ragioni del vivere, la forza della fede, prospettando loro mete alte e sostenendoli nella fragilità. Ma anche voi figli, sappiate mantenere sempre un rapporto di profondo affetto e di premurosa cura verso i vostri genitori, e anche le relazioni tra fratelli e sorelle siano opportunità per crescere nell'amore.

Cari sposi, Cristo vi fa partecipare al suo amore sponsale, rendendovi segno del suo amore per la Chiesa: un amore fedele e totale. La vostra vocazione non è facile da vivere, specialmente oggi, ma l'amore è l'unica forza che può veramente trasformare il cosmo, il mondo. Bisogna mantenere un costante rapporto con Dio e partecipare alla vita ecclesiale, coltivare il dialogo, rispettare il punto di vista dell'altro, essere pronti al servizio, essere

pazienti con i difetti altrui, saper perdonare e chiedere perdono, superare con intelligenza e umiltà gli eventuali conflitti, concordare gli orientamenti educativi, essere aperti alle altre famiglie, attenti ai poveri, responsabili nella società civile.

Una parola vorrei dedicarla anche ai fedeli che, pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione. Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra fatica. Vi incoraggio a rimanere uniti alle vostre comunità, mentre auspico che le diocesi realizzino adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza.

Dio affida alla coppia umana la sua creazione, per collaborare con Dio per trasformare il mondo, attraverso il lavoro, la scienza e la tecnica. L'uomo e la donna sono immagine di Dio anche in questa opera preziosa. Noi vediamo che, nelle moderne teorie economiche, prevale spesso una concezione utilitaristica del lavoro, della produzione e del mercato. Non è la logica unilaterale dell'utile proprio e del massimo profitto quella che può concorrere ad uno sviluppo armonico, al bene della famiglia e ad edificare una società giusta, perché porta con sé concorrenza esasperata, forti disuguaglianze, degrado dell'ambiente, corsa ai consumi, disagio nelle famiglie. Anzi, la mentalità utilitaristica tende ad estendersi anche alle relazioni interpersonali e familiari, riducendole a convergenze precarie di interessi individuali e minando la solidità del tessuto sociale.

Un ultimo elemento. L'uomo, in quanto immagine di Dio, è chiamato anche al riposo e alla festa. Per noi cristiani, il giorno di festa è la Domenica, giorno del Signore. È il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico, per nutrirci di Lui, entrare nel suo amore e vivere del suo amore. E' il giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport. È il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa. Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore!

Famiglia, lavoro, festa: tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza. Privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere. Amen.

## Un intervento interessante al Convegno Family 2012

*In questa pagina riportiamo una parte dell'intervento del Card. O'Malley, Irlandese di origine e vescovo di Boston negli USA. Egli è cresciuto in una famiglia che gli ha sempre insegnato l'importanza della eucaristia domenicale per la quale "andare a messa la domenica era più o meno un'opzione come il respirare". Questo testo molto interessante ed arguto aiuta a capire che non si può fare a meno della eucaristia domenicale; se non la si frequenta si perde la profondità della fede: l'obbligo della messa festiva ci mantiene credenti e ci rende sempre più popolo focalizzato su Dio e unito agli altri.*

Ci preme molto avere le migliori prediche e la miglior musica per la liturgia. Tutti vogliamo che la messa sia celebrata con dignità e bellezza. Ci preme molto che la gente capisca il significato dei riti e la ricca storia della nostra tradizione. Ma tutto questo non è sufficiente. Abbiamo bisogno di insegnare alla gente come pregare, allora la messa avrà senso. Allora cominceremo a penetrare il mistero. Senza l'Eucarestia della Domenica noi perdiamo la nostra identità.

Un metro per misurare il successo della nostra evangelizzazione e la formazione di nuove generazioni di discepoli, deve essere la fedeltà dei nostri parrocchiani all'Eucarestia domenicale. Senza la forza che deriva dalla Parola di Dio, proclamata durante la messa, e la comunità derivante dall'Eucarestia e dalla testimonianza dei nostri fratelli e sorelle, è difficile immaginare come uno possa perseverare in una vita di discepolanza. La metafora della vite e dei tralci è molto adatta. Un tralcio tagliato dalla vite non sopravvive molto a lungo. Ed è così nel mondo odierno dove i valori del Vangelo sono spesso respinti, dove la religione è trivialisata e l'essere politicamente corretti prevale persino sulla supremazia della coscienza. In una società del genere solo quei cattolici che pregano e vanno a messa persevereranno nella loro vocazione quali discepoli di Gesù nella Chiesa Cattolica.

Nell'imminente Anno della Fede ci auguriamo che le nostre parrocchie, così come altre comunità quali scuole e università, prendano seriamente in considerazione quale sia il modo migliore per aiutare coloro che si sono allontanati dall'Eucarestia domenicale.

Da giovane prete ho sempre sottolineato l'importanza del mangiare in famiglia. Guardo indietro alla mia infanzia e ricordo come ogni sera ci ritrovavamo, noi bambini, i miei genitori e mia nonna, che viveva con noi, per la cena serale. Era un momento di dare e ricevere. Ci si raccontava cose tristi e allegre successe durante il giorno, si condividevano idee e aspirazioni, ma soprattutto si condivideva l'un l'altro. La preghiera era sempre parte dell'equazione, rendere grazie prima di mangiare e spesso il rosario dopo cena. Come bambino c'erano molti posti dove avrei preferito essere: all'aperto a giocare, visitare un amico, o qualsiasi altra cosa. E come si dice, il libro più corto è il libro delle ricette irlandesi: fai bollire tutto e servi le patate di contorno. Tuttavia, guardando indietro, capisco che quelle cene con il clan degli O'Malley è dove abbiamo imparato la nostra identità e forgiato legami per la vita. Lì abbiamo condiviso le nostre storie e le nostre storie personali erano intessute dentro la storia che stavamo condividendo insieme.

Per la stessa ragione, la nostra celebrazione dell'Eucarestia, il sacrificio della Messa, è, per noi cattolici, un pasto familiare. È lì che noi facciamo esperienza dell'amore di Dio e impariamo la nostra identità; chi siamo, perché siamo al mondo e che cosa fare della nostra vita. Non andare a messa è come smettere di respirare, respirare la vita del Corpo di Cristo. Nel vangelo, Gesù racconta la parabola dell'uomo che manda i suoi servi a chiamare gli invitati al banchetto di nozze. Non è un compito facile; alcuni di loro vengono picchiati piuttosto rudemente. A volte dobbiamo vincere la nostra vanità e il rispetto umano e trovare il coraggio di dire a un amico o un conoscente: "Vuoi venire a messa con me domenica?" Credeteci o no, ci sono molte persone che aspettano solo un invito e non ti colpiscono sulla testa con un corpo contundente se li inviti.

## **PREGHIERA PER IL VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**

*Dio Padre, sorgente di ogni paternità,  
che hai creato il mondo e lo conservi,  
Dio Figlio che, per salvarci, hai condiviso la condizione umana  
fino alla morte e alla morte di croce,  
Dio Spirito Santo, che chiamandoci alla comunione divina  
rinnovi ogni nostra relazione,  
guarda alle famiglie qui convocate da ogni parte del mondo  
all'amorevole invito di Papa Benedetto.*

*Grazie Gesù,  
donaci di vivere alla scuola della Santa Famiglia di Nazareth  
in cui Tu sei cresciuto in sapienza, età e grazia.*

*Santa Maria, vergine e sposa, madre del bell'amore,  
fa che, come te, teniamo fisso lo sguardo su Gesù  
per custodirne le parole e le azioni,  
insegnaci ad amare senza riserve e senza paura del sacrificio.*

*San Giuseppe,  
mostraci la strada dell'amore nuziale appassionato e casto,  
la paternità forte e tenera,  
il gusto del lavoro assiduo e generoso.*

*Madonnina;  
che dall'alto del Duomo allarghi le braccia sui tuoi figli,  
proteggi la Chiesa.  
A te affidiamo le nostre famiglie,  
soprattutto quelle che si trovano in difficoltà.  
Custodisci i nostri bambini,  
insegna ai ragazzi e ai giovani a rischiare i talenti ricevuti  
per diventare protagonisti della vita buona  
sostieni gli ammalati, gli anziani, i moribondi,  
soccorri i poveri.*

*Accogli la nostra supplica ed intercedi.  
Amen*

Giovedì 18 maggio 2012  
Ascensione del Signore

*+ Angelo Sant. Duola  
Anversa*

## CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Mercoledì sera il Consiglio Pastorale si è ritrovato a ranghi ridotti (si è raggiunto a malapena il numero legale necessario per fare il consiglio) avendo all'ordine del giorno uno scambio di impressioni sul convegno mondiale delle famiglie appena trascorso. Si sono sentiti pareri favorevoli anche perché a tutti è sembrato ben organizzato. Interessante è stata l'esperienza della accoglienza in parrocchia di alcune coppie che venivano dall'Italia e dal Congo. Non c'è stata una grande partecipazione di persone ai momenti comuni organizzati in parrocchia (pranzi e momenti di preghiera con gli "ospiti") ma nel complesso è sembrata una esperienza positiva. Ci si è posto anche il problema sul come dare continuità a tutto questo (si veda anche in proposito l'articolo di don Donato in prima pagina) senza dare per la verità risposte precise, ma manifestando comunque la necessità di trovare strade perché l'esperienza fatta non vada perduta.

Si è poi passati al tema principale della seduta che riguardava la catechesi. Il consiglio aveva incaricato due commissioni a riflettere su questo: la prima, quella riguardante la fascia dai 0 ai 7 anni, che dovrebbe sviluppare la pastorale post battesimale e la seconda incaricata a riflettere su tutto il vasto terreno dell'annuncio della parola quale viene fatto nella nostra parrocchia.

La prima commissione (0-7 anni) sta ancora trovando le persone (le coppie giovani con bambini piccoli) per poter riflettere insieme sui cammini da proporre ai genitori che hanno battezzato i loro figli negli ultimi sette anni. Già qualcosa è alla studio ma c'è bisogno di un'ulteriore riflessione.

La seconda commissione ha ribadito la continuità del cammino di formazione ormai intrapreso, ormai da anni, per i ragazzi della iniziazione cristiana che incomincia in 3<sup>a</sup> elementare e termina in 1<sup>a</sup> media con la celebrazione unica dei due sacramenti della cresima e della comunione. Va certamente incrementato e sostenuto il momento formativo dei cosiddetti "Sansironi" che raccoglie i ragazzi dei primi due anni dopo la cresima. Altra conferma è stata fatta per il cammino formativo degli adolescenti che si ritrovano in un gruppo abbastanza

consistente e che quest'anno potranno giovare della presenza costante di don Riccardo. I giovani poi, che nella nostra parrocchia sono in numero ancora limitato, continuano il cammino già ben avviato con gli altri giovani delle parrocchie del nostro decanato. Il vero problema si pone però sulla catechesi degli adulti (si veda anche l'articolo di don Donato in prima pagina) che di fatto non partecipano ai momenti formativi se non in numero veramente irrilevante. Il Consiglio, aiutato dalla commissione, si è chiesto il perché, anche in previsione dell'ANNO DELLA FEDE, che inizierà nel prossimo ottobre, e che ha come scopo primario quello di una verifica ed un approfondimento della fede dei cristiani e di come questa fede viene annunciata e testimoniata. La formula tradizionale dell'incontro non funziona (almeno nella nostra parrocchia), anche altri momenti formativi sono disertati, si veda ad esempio l'incontro sulla Parola di Dio della domenica che conta la presenza di 5 o 6 persone più le suore. L'unica iniziativa che ha avuto un certo successo è stato il CORSO BIBLICO che è riuscito a coinvolgere una cinquantina di persone.

Sono state abbozzate alcune ipotesi quali l'utilizzo del sito della parrocchia e la posta elettronica per far giungere alle famiglie, periodicamente, dei contributi che possano portare la comunità ad avere momenti di riflessione più precisi. La scelta di proposte concrete è stata comunque rimandata al prossimo incontro di settembre dove il consiglio dovrebbe dare alcune linee per una evangelizzazione più precisa e coinvolgente.

Da ultimo il Consiglio ha ribadito i momenti salienti dell'ordinazione sacerdotale di don Riccardo che sono l'ordinazione in Duomo sabato 9 giugno, la sua prima messa a Cedrate di Gallarate e soprattutto la sua PRIMA MESSA TRA NOI domenica 17 giugno quando la comunità si stringerà attorno a lui per ringraziare il Signore di questo dono e, per l'occasione, gli consegnerà una tastiera musicale. Si è poi confermato il pranzo in oratorio dopo la messa per tutti coloro che volessero festeggiare, anche in maniera comunitaria, questo grande momento della sua vita.

*Un consigliere*

## Seguito del piano pastorale (2 parte)

Nella prima parte si parlava dello STILE DI VITA ora nella seconda parte si presenta ...

### LA DIMENSIONE EDUCATIVA

#### L'annuncio della Parola a chi già crede

Il cammino di una Chiesa non nasce per iniziativa di alcuni uomini generosi ma dalla volontà di Dio manifestata in Gesù Cristo; ecco perché il primo passo da compiere è quello dell'ascolto di ciò che il Signore vuole. La comunità cristiana, primariamente convocata dalla Parola, deve fare memoria di ciò che l'ha generata per riscoprire il senso del suo esistere dentro la storia come segno del Regno di Dio. C'è bisogno di una *formazione continua* per andare alla radici di questa fede. Non può bastare l'*omelia domenicale* (pur fondamentale), servono momenti di *riflessione più approfondita* per capire quanto il Vangelo è importante per la vita.

Il CPP dovrà vigilare perché non manchino forme diversificate dell'annuncio "a coloro che già credono" e che si possono individuare nei seguenti modi (o altre forme che possono essere pensate lungo il cammino di questi anni): il *Corso biblico*, la *Catechesi agli adulti*, la *Scuola della Parola*, la *Lectio* in preparazione alle letture della domenica. Si valuti la possibilità di creare gruppi di Ascolto della Parola.

Si abbia particolare attenzione che il tutto non si riduca ad un semplice ampliamento delle proprie conoscenze, ma si traduca in vita vissuta e, quindi, in testimonianza, dentro e, soprattutto, fuori della comunità, con auspicabile efficacia missionaria. (*"Alla fine non ci verrà chiesto se abbiamo creduto, ma se siamo stati credibili"* Rosario Livatino giudice "ragazzino" morto di mafia).

#### Educare alla fede

È proprio formando la fede degli adulti che una comunità sente il bisogno di trasmettere ciò in cui crede mettendo in atto cammini formativi che aiutino a scoprire il valore di ciò che si crede.

Alla luce di quanto è stato fatto negli anni precedenti riteniamo importante continuare nel cammino catecumenale, come già richiesto dal vescovo Tettamanzi nel piano pastorale del settembre 2010.

Questo implica una messa in funzione di una *commissione catechesi* che organizzi il cammino catecumenale valorizzando tutte le varie tappe

- 1° incontro genitori 0-7 anni
- 2° catechesi catecumenale in funzione della *preparazione alla iniziazione cristiana* (battesimo, cresima e prima eucaristia)
- 3° catechesi mistagogica, in pratica, valorizzare il "*dopo cresima*" che da noi ha assunto il nome di "Sansironi"

Per realizzare questo si propone:

- una *formazione dei catechisti* sui metodi previsti dal cammino catecumenale.
- mettere in atto una *commissione Battesimi* stabile che pensi al cammino 0-7 anni
- ripensare il cammino *post-cresima* e di conseguenza quello del *gruppo adolescenti*

#### Educare alla preghiera

Non si può educare alla fede solo annunciando la Parola. Questa è proclamata per generare un dialogo tra il credente e Dio. La fede parte dall'ascolto ma sfocia nella preghiera che di fatto ne manifesta il livello. La messa che rimane il momento culminante della spiritualità cristiana, presuppone una dimensione contemplativa che va formata. Per questo la parrocchia deve educare a pregare anche *offrendo momenti di preghiera particolari* come *tridui, novene, rosari* nei cortili, *via crucis* ecc.

Il CPP in questi anni è chiamato ad individuare le strade che possano favorire questa formazione. Tra queste potrebbe essere messa in opera una *Scuola di preghiera* senza dimenticare (come accennato più sopra) la *Scuola della Parola* che ha anche lo scopo di aiutare a pregare con la Parola di Dio.

**(continua nei prossimi numeri)**



## NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUÒ "

### PER RIFLETTERE IMPATTO AMBIENTALE

Quando camminiamo sulla sabbia lasciamo le nostre impronte che sono più o meno profonde a seconda del nostro peso. Lo stesso avviene per il nostro cammino sulla terra.

L'impronta che l'uomo lascia è chiamata IMPATTO AMBIENTALE.

E' convinzione ormai unanime che l'impronta, che oggi l'umanità sta lasciando sulla terra, sia troppo profonda.

Con le ricadute che esso ha sulla vita di tutti: inquinamento ambientale, progressivo esaurimento delle risorse naturali e conseguente aumento dei prezzi, insicurezza internazionale dovuta all'accaparramento delle materie prime, ecc., sono ben presenti a tutti e fonte di grave preoccupazione.

Ma se il problema è noto, per la sua soluzione non esiste una politica comune.



L'IMPATTO AMBIENTALE, infatti, è determinato dal prodotto di tre fattori.  $I = P \times B \times T$  dove P sta per popolazione, B per beni consumati (stile di vita) e T per tecnologia e energia che usiamo per produrre questi beni.

Purtroppo, finora, per alleggerire l'impatto ambientale si è puntato quasi esclusivamente sul fattore popolazione. Si continua ad affermare che siamo in troppi e che bisogna a tutti i costi limitare le nascite.

Questo in realtà è un falso problema e la limitazione delle nascite una pressoché inutile soluzione se non accompagnata da ben altri interventi. Infatti, se domani sparissero dalla terra 5 miliardi di persone, quelle che vivono nei paesi del Sud del Mondo naturalmente, l'impatto ambientale sulla terra non migliorerebbe che di un 14%. Attualmente, infatti il 20% della popolazione usa consuma e spreca l'86 % di tutte le risorse ambientali, energetiche, tecnologiche.

Per risolvere veramente il problema bisognerebbe intervenire anche sugli altri due fattori che determinano l'impronta ambientale e soprattutto sui beni consumati e sprecati. In altre parole, sarebbe necessario un nuovo stile di vita, non più basato sul consumismo, ma caratterizzato dalla sobrietà e, perché no, anche da un maggior senso di giustizia e solidarietà.

Ma su questo, purtroppo, quasi nessuno sembra neppure intenzionato a discuterne, figuriamoci a fare un passo indietro rinunciando a qualcosa, sia pure di superfluo. La conferma di questo è data dal fatto che l'unica ricetta che viene proposta per uscire dall'attuale crisi economica, è consumare di più.

Così facendo, però, il nostro piede affonderà sempre di più nella sabbia, che a sua volta diventerà via via meno compatta. Il cammino sarà sempre più faticoso anche per noi.

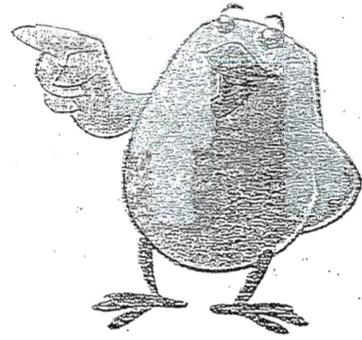
**Sapremo fermarci in tempo prima di sprofondare completamente?**

(tratto da "Insieme si può Informa")

PAGINA

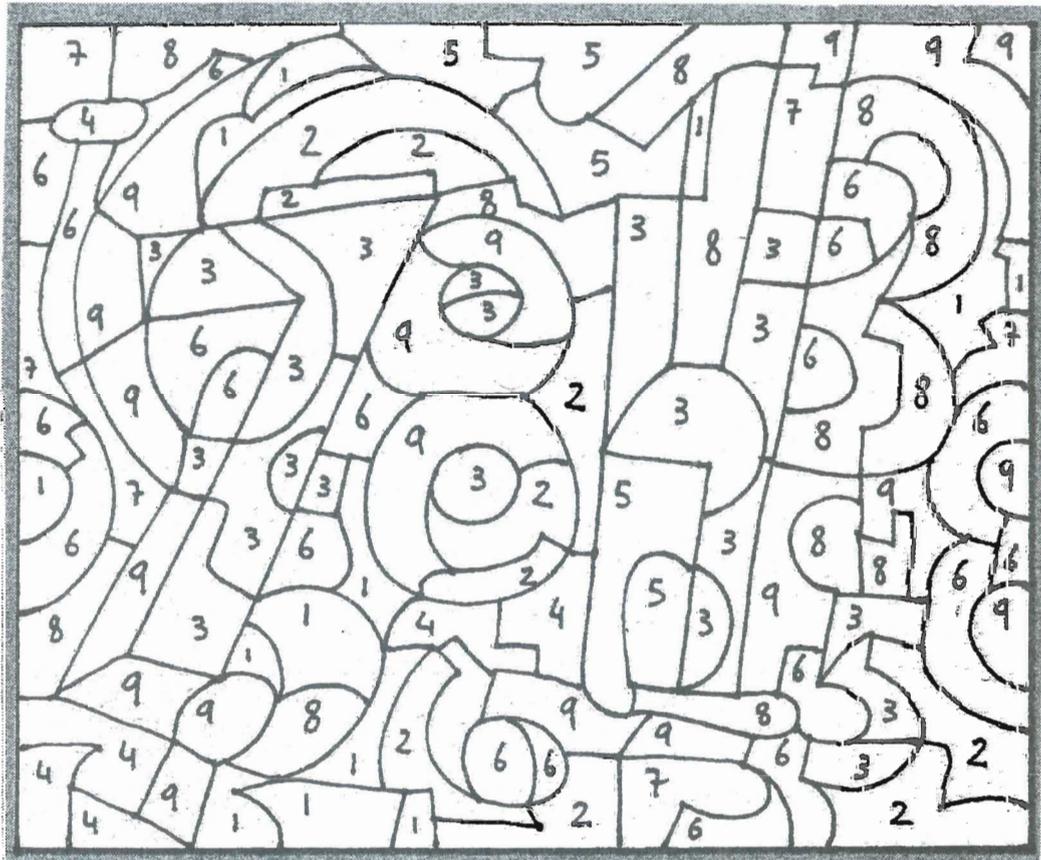
DEDICATA

AI BAMBINI



**GIÒA QUIZ**

RIEMPI GLI SPAZI  
CON IL NUMERO 3  
PER SCOPRIRE  
A CHE ORA  
MAURO DEVE  
ANDARE  
DAL DENTISTA.



CENTRO CULTURALE FRA PAOLO SARPI  
GIUGNO 2012



Informazione per gli amanti dell'arte:  
fino al 1° luglio a Milano presso il  
Refettorio delle Stelline

Corso Magenta, 59

da martedì a domenica dalle 10 alle 19

Mostra

*"LA VITA CONDIVISA"*

I gesti della famiglia nelle immagini dell'arte  
INGRESSO LIBERO

## VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale

Maggio 2012

RINATI IN CRISTO A VITA NUOVA

Motisi Alessio

Taya Cornelio Jorge

De Donno Alessio



ATTENDONO LA RISURREZIONE

Bellet Michele (75)

Salvestri Giovanna (77)

D'Angelo Vincenzo Angelo (68)

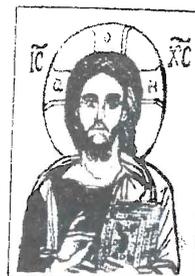
Barbieri Gianni Angelo (65)

Rodari Leda (84)

Cicognani Maria Laura (72)



## Le domeniche di Giugno 2012



3 giugno 2012 – DOMENICA  
FESTA DELLA SS. TRINITA'

*"Ti ho cercato, Signore, per contemplare la  
tua gloria"*

Lecture: Es 33,18-23;34,5-7a / Sal 62 /  
Rm 8,1-9b / Gv 15,24-27

10 giugno 2012 – DOMENICA  
II^ DOMENICA DOPO PENTECOSTE  
*"Lodate il Signore dai cieli, lodatelo dai  
luoghi altissimi"*

Lecture: Sir 16,24-30 / Sal 148 / Rm 1,16-21  
Lc 12,22-31

17 giugno 2012 –DOMENICA  
III^ DOMENICA DOPO PENTECOSTE  
*"Mirabile è il tuo nome, Signore, su tutta  
la terra"*

Lecture: Gen 2,18-25 / Sal 8 / Ef 5,21-33 /  
Mc 10,1-12

24 giugno 2012 – DOMENICA  
IV^ DOMENICA DOPO PENTECOSTE  
*"Io ti rendo grazie: hai fatto di me una  
meraviglia stupenda"*

Lecture: Gen 18,17-21;19,1.12-13.15.23-29 /  
Sal 32 / 1Cor 6,9-12 / Mt 22,1-14

# Giugno 2012

<b>1 Venerdì</b> S. Giustino		<b>16 sabato</b> S. Ciro	
<b>2 sabato</b> Ss. Marcellino e Pietro		<b>17 domenica</b> III dopo Pentecoste	<b>PRIMA MESSA NELLA NOSTRA PARROCCHIA DI DON RICCARDO</b>
<b>3 domenica</b> Festa della SS Trinità	<i>Termina il Convegno mondiale Famiglie con la presenza del papa</i>		Preparazione ai battesimi
<b>4 lunedì</b> S. Quirino		<b>18 lunedì</b> S. Romualdo	
<b>5 martedì</b> S. Gerardo di Monza	Gruppo Missionario	<b>19 martedì</b> Ss. Protaso e Gervaso	
<b>6 mercoledì</b> S. Gerardo di Monza	CONSIGLIO PASTORALE PARR	<b>20 mercoledì</b> S. Adalberto	
<b>7 giovedì</b> Corpus Domini	- Adorazione per tutta la giornata - ore 18,45 Adorazione in preparazione alla consacrazione sacerdotale di don Riccardo	<b>21 giovedì</b> S. Luigi Gonzaga	
<b>8 Venerdì</b> S. Guglielmo		<b>22 Venerdì</b> Ss: Giovanni Ficher e Tommaso More	
<b>9 sabato</b> S. Efrem	ore 9 Ordinazioni sacerdotali in duomo	<b>23 sabato</b> S. Giuseppe Cafasso	
<b>10 domenica</b> II dopo Pentecoste	- Prima messa di don Riccardo a Cedrate di Gallarate - h 11,15 Messa della carità - Raccolta per i terremotati	<b>24 domenica</b> IV dopo Pentecoste	<i>Offerte la carità del Papa</i> <b>h 11,15 BATTESIMI</b> Incontro O.S.S.M
<b>11 lunedì</b> S. Barnaba	<i>Inizio dell'Oratorio feriale</i>	<b>25 lunedì</b> S. Guido	
<b>12 martedì</b> S. Onofrio		<b>26 martedì</b> S. Cirillo di Alessandria	
<b>13 mercoledì</b> S. Antonio di Padova		<b>27 mercoledì</b> S. Arialdo	
<b>14 giovedì</b> S. Eliseo		<b>28 giovedì</b> S. Ireneo	
<b>15 Venerdì</b> Sacratissimo Cuore di Gesù		<b>29 Venerdì</b> Ss. Pietro e Paolo	
		<b>30 sabato</b> Ss. Primi martiri Romani	